
 IX LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

INDICE

	PAG		PAG
Sui lavori della Commissione:		Dibattito sulla relazione sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti e sulla relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento.	
PRESIDENTE	3, 11, 12	PRESIDENTE	13, 19
MANCINI	5, 10, 12	VECCHI	13
MARTORELLI	6	TARAMELLI	15
TARAMELLI	8	D'AMELIO	19
POLLICE	8	FITTANTE	19
FITTANTE	9		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,40.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Approvazione delle date e dei programmi dei sopralluoghi in Calabria, a Milano ed a Trapani e Marsala; seguito del dibattito sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti; seguito del dibattito sul mercato del lavoro e sul collocamento; esame delle circolari e delle disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'ordine del giorno, devo dire che siamo obbligati a rinviarlo, essendo arrivate le circolari dell'Alto commissario e quelle delle altre autorità amministrative solo l'altro ieri; si tratta di tre grossi volumi, il cui esame impegnerà per alcuni giorni il relatore Rizzo e gli altri commissari che ne vorranno effettuare una lettura. La materia è assai importante, trattandosi di mettere a fuoco gran parte dell'attività dell'Alto commissario e di altre autorità amministrative.

Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, le proposte formulate dall'Ufficio di Presidenza - alla cui riunione non hanno preso parte i rappresentanti di alcuni gruppi - sono le seguenti: dedicare due giornate alle audizioni, in questa sede, di una serie di vertici giudiziari ed amministrativi della Calabria e della Lombardia, allo scopo di non appesantire i programmi dei sopralluoghi, nel corso dei quali sarà così possibile spingere più a fondo lo sguardo.

Per quanto riguarda la proposta che una delegazione si rechi a Trapani e Mar-

sala, in seno all'Ufficio di Presidenza sono state fatte due osservazioni: una da parte del senatore Segreto, incaricato di guidare la delegazione, che propone di aggiungere Agrigento, Trapani e Marsala; e l'altra da parte dello stesso senatore Segreto e del deputato Rizzo, i quali fanno presente che questo sopralluogo non può essere effettuato nell'immediato a causa dei numerosi impegni parlamentari di questo periodo e del già intenso e nutrito calendario dei lavori della Commissione. Devo dire, tra l'altro, che la Commissione si è dimostrata anche recentemente molto attiva nei confronti della situazione siciliana e che, quindi, non sembra urgentissimo compiere questo sopralluogo. Se vi fossero però insistenze per una sua effettuazione immediata, si renderebbe necessario utilizzare i giorni in cui sono anche previste le audizioni di cui ho detto.

Un'ipotesi di calendario in relazione ai sopralluoghi in oggetto potrebbe essere la seguente: effettuazione nella giornata di martedì 3 luglio delle audizioni del presidente della Corte d'appello e del procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, del prefetto di Milano, del comandante della divisione dei carabinieri dell'Italia settentrionale e del comandante dell'ispettorato per l'Italia settentrionale della Guardia di finanza. Queste ultime due audizioni potranno consentirci di mettere a punto una mappa della criminalità economica organizzata esistente nell'Italia settentrionale, zona alla quale, fino a questo momento, non abbiamo dedicato particolare attenzione, in quanto ci siamo interessati soprattutto del Mezzogiorno. Si dovrebbe tenere poi, nella stessa giornata, l'audi-

zione del presidente dell'Unioncamere, che è anche presidente della camera di commercio di Milano, così da ascoltare un esponente del mondo economico-finanziario, portatore di un'ottica che è quella delle grandi forze imprenditoriali e finanziarie dell'Italia settentrionale e, in particolare, della Lombardia.

Si propone di dedicare poi la giornata di mercoledì 4 luglio alla Calabria, con le audizioni del presidente della Corte d'appello di Catanzaro, del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, del presidente della sezione di Reggio Calabria della Corte d'appello di Catanzaro e dell'avvocato generale della Repubblica presso la sezione di Reggio Calabria della Corte d'appello stessa, cioè i quattro magistrati che sono posti al vertice del distretto calabrese. Attraverso tali audizioni dovremmo avere un'idea complessiva della situazione giudiziaria e dello stato di applicazione della legge in Calabria. Si dovrebbe procedere poi, sempre nella stessa giornata, alle audizioni dei prefetti di Reggio Calabria, Cosenza, del comandante della legione di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri e del comandante della legione di Catanzaro della Guardia di finanza. A loro volta i sopralluoghi dovrebbero rispettivamente svolgersi giovedì e venerdì 13 luglio, quello a Milano, e giovedì 19 e venerdì 20 quello in Calabria.

L'Ufficio di Presidenza ritiene opportuno anticipare il sopralluogo a Milano innanzi tutto per un motivo politico, che è quello di dare alla visita nell'Italia settentrionale, dove la Commissione non si è mai recata, il massimo rilievo; e poi per una ragione di carattere logistico, legato alla circostanza che il sopralluogo a Milano è molto più semplice da effettuare. La Commissione, infatti, si stabilirebbe presso la sede del Consiglio regionale della Lombardia e lì convocherebbe tutte le personalità che si è stabilito di ascoltare. Invece, per quanto riguarda la Calabria, la situazione dal punto di vista logistico è molto più complessa perché, come è noto, praticamente i capoluoghi

di regione sono due e quindi molto probabilmente — almeno questa è la proposta, sia pure orientativa, formulata dall'Ufficio di Presidenza — la delegazione della Commissione si dovrebbe suddividere in due sottodelegazioni, che svolgerebbero i loro lavori una a Catanzaro presso la giunta regionale e l'altra a Reggio Calabria presso il consiglio regionale. Naturalmente una delle due delegazioni dovrà essere presieduta da un vicepresidente e da parte di ambedue i vicepresidenti è stata dichiarata la massima disponibilità.

In proposito vorrei ora ascoltare l'opinione dei colleghi. Come avrete notato, abbiamo lasciato aperta la questione di chi sentire sia a Milano sia in Calabria. La propensione dell'Ufficio di Presidenza è quella di fare delle audizioni molto più mirate ed è questo il motivo per cui è stata formulata la proposta di sentire a Roma i vertici giudiziari delle due regioni, i prefetti e i comandanti dei corpi.

In modo particolare, per quel che riguarda la Calabria, la situazione giudiziaria è quanto mai complessa poiché tale regione è sede di numerosi tribunali; pertanto, a Catanzaro si potrebbero effettuare le audizioni riguardanti i tribunali di tale provincia e quelli della provincia di Cosenza e a Reggio Calabria le audizioni concernenti le tre sedi di tribunale poste in detta provincia.

Per quanto riguarda le forze di polizia, poiché avremo già ascoltato i vertici, potremo anche sentire, oltre — beninteso — ai questori, singoli comandanti di compagnia o commissari. Anche a tale proposito converrà sentire a Catanzaro i questori di Catanzaro e Cosenza e quindi ascoltare a Reggio Calabria il questore di quel capoluogo, magari insieme con qualche esponente delle forze dell'ordine di alcune delle zone « calde » della provincia.

Sono queste le proposte che adesso dovrebbero essere discusse e definite dalla Commissione. Per completezza aggiungo che, in ossequio alla deliberazione adottata dalla Commissione, sono

stati presi contatti con il Ministro del tesoro al fine di stabilire la data della sua audizione, che potrebbe aver luogo martedì 10 alle ore 16.

Concludo sottolineando che i coordinatori dei comitati sono stati incaricati di redigere note scritte attinenti ai settori di rispettiva competenza. A tali note si aggiungerà, altresì, la relazione che il deputato Rizzo svolgerà sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia. Tutta questa attività, insieme con le risultanze dei sopralluoghi, ci permetterà di avere un quadro istruttorio completo, in modo che alla ripresa dopo le ferie estive il presidente, essendo terminate le audizioni ed essendo stati compiuti tutti i sopralluoghi, possa presentare una traccia aperta di relazione, sulla base della quale, dopo che si sarà svolto in Commissione il più ampio dibattito politico, sarà possibile procedere, attraverso un comitato di redazione, alla definitiva stesura.

Queste sono le linee programmatiche del lavoro che propongo di effettuare nelle prossime settimane, prima delle ferie estive.

Da una rilevazione effettuata con l'aiuto degli uffici è risultato che la mole di lavoro svolta nell'anno in corso è stata ingente. È stato necessario farvi fronte per ottenere un panorama che ci consentirà di parlare, quando lo faremo, al Parlamento sulla base di una approfondita conoscenza dei problemi.

Ha chiesto di parlare il deputato Giacomo Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI (*). Desidero osservare che in Calabria non c'è il primo presidente della Corte d'appello e fra giorni non vi sarà nemmeno il procuratore generale della Corte d'appello, perché andrà in pensione.

Per la nomina del presidente della Corte d'appello c'è soltanto una proposta della commissione competente al Consiglio superiore della magistratura, che indica il presidente del tribunale.

(*) Testo non corretto dall'autore.

Io vorrei parlare proprio delle nomine che deve effettuare il Consiglio superiore della magistratura, anche se è chiaro che non può esservi da parte nostra alcuna interferenza in materia, spettando doverosamente e necessariamente al Consiglio certe decisioni. Noi abbiamo, tuttavia, stabilito dei contatti con il Consiglio superiore e sarebbe opportuno avere, nel quadro di un lavoro armonico, qualche possibilità di confronto di idee e di criteri. Anche in rapporto, infatti, alla visita che faremo ed al problema delle nomine, occorre dire che se il Consiglio superiore privilegiasse il criterio dell'anzianità di servizio nell'ambito della magistratura calabrese, difficilmente si potrebbe obiettare su questa scelta, ma occorre altresì dire - l'ho già fatto io, ma il discorso è stato portato avanti anche da altri colleghi - che per quanto riguarda la Calabria la situazione è di carattere quanto mai eccezionale per l'assoluta insensibilità della magistratura regionale nei confronti del settore urbanistico. Se le scelte dei supremi vertici della magistratura nella regione Calabria si faranno, come temo che possa avvenire, scegliendo magistrati che, nell'ambito di una funzione che hanno già assolto, in rapporto a tutta una serie di questioni, abbiano dimostrato scarsa sensibilità, credo che un messaggio da parte della nostra Commissione possa essere anche inviato. Messaggi, infatti, che spesso inviamo dopo, quando le cose sono state fatte e diventano più incresciose.

Parto, quindi, da questa questione del viaggio per chiedere al nostro Presidente di avere, nel modo possibile, anche informalmente, un contatto con quei settori del Consiglio superiore della magistratura che qui abbiamo incontrato e che hanno sempre dimostrato grande disponibilità a collaborare con noi in senso globale. Mi sembrerebbe strano che la collaborazione non vi fosse nel caso della scelta dei vertici di un grande distretto giudiziario.

Mi pare del resto che queste mie osservazioni, fatte con il dovuto garbo, corrispondano al modo di procedere seguito dalla nostra Commissione, che è intervenuta a Palermo ed a Catania prima che le nomine di quei distretti

venissero effettuate. Non vedo perché non si debba seguire lo stesso criterio per una regione dove sono aperti problemi acuti, che avrebbero dovuto essere oggetto di particolare attenzione da parte dei precedenti titolari degli incarichi giudiziari e che ci auguriamo i nuovi titolari terranno più vivamente presenti.

Non vi è nessuna pregiudiziale da parte mia nei confronti di magistrati che abbiano svolto gran parte della loro carriera in Calabria, la legge consente questa situazione e non siamo stati in grado di modificarla, ma ritengo necessaria una possibilità di più larga disamina da parte del Consiglio superiore della magistratura con riferimento alla scelta di titolari di posti tanto importanti per la soluzione dei problemi di cui ci occupiamo.

Dico, poi, con molta franchezza che il presidente della Corte d'appello che viene proposto ha molte benemeritenze, ha certamente la benemeritenza di essere stato per quindici o venti anni il presidente del tribunale di Catanzaro, che è certamente notevole, ma a noi spetterebbe fare un'indagine più larga in rapporto a tutta una serie di materie di cui questa nostra Commissione si dovrebbe occupare.

Un'ultima osservazione voglio formulare con riferimento al questore di Milano: per l'importanza della città di Milano, infatti, egli dovrebbe essere considerato tra i titolari delle funzioni da ascoltare. È vero che sentiremo il prefetto, ma se il prefetto rappresenta tutti, allora dovrebbe essere qui anche in luogo del comandante della divisione Pastrengo. O seguiamo criteri che coinvolgano tutti o facciamo riferimento al prefetto in quanto titolare del coordinamento delle forze di polizia.

Per quanto riguarda i cicli successivi, vorrei sapere se queste audizioni saranno tipo confessioni o se invece si svolgeranno alla presenza collegiale dei nostri interlocutori. Personalmente preferirei che l'audizione venisse fatta complessivamente con tutti gli invitati presenti.

FLAMIGNI. Questo comporterebbe che, se qualcuno gerarchicamente inferiore volesse dirci qualche cosa, non potrebbe farlo.

GIACOMO MANCINI. Non si tratterebbe senz'altro di una seduta segreta poiché vi sarebbe la verbalizzazione. Comunque, si tratta di una mia osservazione di cui i colleghi terranno conto se vorranno. Ribadisco che personalmente sarei favorevole a che ci possa essere un'audizione complessiva di tutti perché ci possa essere da parte nostra un'eventuale possibilità di richiami per valutare eventuali differenze che potranno verificarsi.

MARTORELLI (*). Sono d'accordo sul programma proposto. Indubbiamente anche la visita a Milano si presenta oltre modo utile ed importante. Qui in Commissione procederemo già ad ascoltare, per ciò che concerne Milano, il presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il prefetto, il comandante della legione Pastrengo ed altri. Non so se sia il caso di aggiungere l'audizione del Presidente della regione e del Presidente del Consiglio regionale; tali audizioni potrebbero essere fatte a Milano, ma non ci sarebbero problemi particolari se volessimo tenerle qui a Roma.

PRESIDENTE. Dal momento che saremo loro ospiti, mi sembrerebbe più opportuno effettuare tali audizioni direttamente a Milano.

MARTORELLI. Questo vale anche per i capigruppo consiliari del comune.

In vista della visita a Milano proporrei di fare una raccolta del materiale di cui disponiamo e che riguarda fenomeni importanti di mafia. Sappiamo di operazioni giudiziarie estremamente interessanti, che si sono svolte, con sequestro di beni per cifre notevoli. La conoscenza delle cose fatte ci consentirà di fare un discorso più razionale con i nostri interlocutori.

Anche nel corso di tale trasferta dovremo fare in modo di stabilire un contatto con il sistema bancario milanese che richiami una linea che c'è già, che è

(*) Testo non corretto dall'autore.

già stata individuata e che riguarda, ad esempio i sequestri di persona in Calabria e le banche milanesi ai fini del riciclaggio. So bene che entriamo sempre nelle indagini più difficili quando ci riferiamo al sistema bancario, però è un filone che dovremmo riuscire a capire meglio di quanto non sia oggi.

Per la Calabria sono d'accordo sul fatto che si tengano qui le audizioni che sono state indicate; mi permetto di aggiungere quelle del presidente del tribunale di Reggio Calabria, perché quel presidente ha avuto un ruolo non secondario in alcune questioni interessanti che sono state anche motivo di polemiche, di discussioni: mi riferisco, ad esempio, alla restituzione dei beni ai Piromalli. Si tratta di questioni che potremmo forse più pacatamente cominciare a vedere qui a Roma, salvo la possibilità di continuare anche a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. C'è stata una restituzione dei beni sequestrati ai Piromalli ovvero si è proceduto al sequestro sulla base di un titolo diverso?

MARTORELLI. La restituzione, a quanto ne so io, non c'è stata materialmente perché questi beni erano sotto sequestro anche per altro titolo, cioè per il titolo di un provvedimento di prevenzione che coesisteva con un procedimento per associazione mafiosa. Il sequestro era stato disposto dal giudice istruttore Macrì di Reggio Calabria. Il Piromalli ricorse al tribunale della libertà e in questa sede ci fu il provvedimento di restituzione, restituzione che non avvenne perché intanto un provvedimento di sequestro era avvenuto anche in virtù di un procedimento di prevenzione.

Comunque, quell'ordinanza del tribunale della libertà di Reggio Calabria fece molto discutere e credo che se ne sia discusso anche nella nostra Commissione.

Indubbiamente la Calabria presenta una realtà diversa, anche geograficamente, dalla Sicilia; c'è forse in Calabria l'esigenza di una mobilità della Commissione più accentuata che in Sicilia. In

Calabria non si può prescindere, ad esempio, da Vibo Valentia che, come abbiamo sentito anche questa mattina per radio, è assurta all'onore della cronaca per la presenza di grosse centrali mafiose ed interventi giudiziari di largo respiro. Vibo Valentia non può non essere conosciuta da vicino anche con la presenza di una sottodelegazione della Commissione. Lo stesso vale anche per altri centri non solo giudiziari: ad esempio, dovremo certamente visitare Gioia Tauro, i lavori per il porto, verificare i comportamenti del consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria che sono stati oggetto di indagini giudiziarie e di una valutazione di una Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Principe che vi si recò un paio d'anni fa.

Alla stessa stregua, dovremmo occuparci di alcuni uffici dell'ente di sviluppo e della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, la quale ha contribuito, anche se indirettamente, a finanziamenti cospicui nei confronti di mafiosi.

D'altronde, come potremmo non visitare quei comuni che sono oggetto del trasferimento degli abitati per ragioni geologiche ed anche per terribili pressioni mafiose e che hanno dato luogo a grossi fenomeni, mi riferisco ai comuni di Fabrizia e Nardodipace. A Limbadi, per esempio, ci sono state dimissioni a catena di sindaci a causa delle pressioni mafiose.

Noi potremmo recarci sul luogo con delle sottodelegazioni. Si tratta di fare delle scelte; parlo di zone interne della Calabria, come quella dell'Aspromonte.

Dobbiamo capire il fenomeno dei sequestri di persona; dobbiamo renderci conto di quale sia l'*humus* di questo delitto terribile.

Parlare con certi pretori e con certi sindaci di quei comuni è molto importante, forse più importante che parlare con il procuratore generale.

Per la provincia di Cosenza si presentano problemi importanti. Sentiremo, per esempio, a Catanzaro, secondo lo schema che ella ci ha esposto, Presidente, i giudici del tribunale di Paola, degno di estremo interesse. Basti pensare al fatto

che c'è un magistrato nei confronti del quale pare sia stata avviata un'azione penale. È un tribunale che ha attraversato vicissitudini che bisogna conoscere.

Altrettanto gravi o forse di più sono le vicissitudini attraversate dal tribunale di Palmi, che è caduto anche sotto l'osservazione del Consiglio superiore quasi nella sua interezza. Situazioni che forse in due giorni non possono essere vagliate tutte, ma che, facendo una scelta di argomenti e di centri nevralgici, devono essere fatte oggetto di una conoscenza più compiuta di quella che oggi abbiamo.

Per la Calabria, probabilmente ci converrebbe predisporre un programma più dettagliato. Mi offro di occuparmene, se la presidenza è d'accordo, sulla base delle indicazioni che emergeranno dall'odierno dibattito. Teniamo conto del fatto che le popolazioni calabresi in questo momento ci aspettano. Il premio Lo Sardo, conferito a Cetraro, ha avuto una grande risonanza nazionale ed una grande partecipazione di popolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Taramelli. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Desidero rivolgere la raccomandazione di predisporre e mettere a disposizione dei commissari i resoconti stenografici relativi alle audizioni prima dell'effettuazione delle visite, in modo che ne possano prendere conoscenza anche i parlamentari che non siano stati presenti alle sedute per ragioni di ufficio.

Per quanto riguarda il questore di Milano, non sono contrario alla sua convocazione; devo però dire che c'è una differenza tra il comandante della divisione Pastrengo, che abbraccia un ambito molto più ampio di terreno, ed il questore che, prevalentemente, lavora nel territorio della città.

Credo che noi potremo trarre molte informazioni dal procuratore della Repubblica e dai suoi sostituti, che sono parecchi. È quindi necessario mettere bene a punto la successiva fase della visita, che consentirà di acquisire un ulteriore bagaglio di informazioni in rapporto alle indicazioni che dovremo fornire al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pollice. Ne ha facoltà.

POLLICE (*). Per quanto riguarda le audizioni anche io sono del parere di convocare il questore di Milano, perché è vero che la sua zona di intervento è limitata alla città, ma è anche vero che ad esso fanno capo un po' tutte le altre situazioni regionali. Il questore, in modo particolare, può introdurci nella conoscenza di alcune tematiche, rispetto alle quali a Milano potremo acquisire ulteriori e più specifici elementi. Il questore, inoltre, conosce profondamente Milano, avendovi operato anche ad altri livelli della sua carriera.

Ancora per quanto riguarda Milano, chiedo di aggiungere l'audizione del responsabile della Banca d'Italia per la città. A Milano operano, infatti, le più importanti banche nazionali ed internazionali ed è quindi interessante conoscere quale sia il sistema di controllo operato nei confronti delle banche.

Con riferimento alla Calabria, chiedo che sia ascoltato qui, in modo da sfoltire il lavoro *in loco*, il presidente del tribunale di Reggio Calabria, che personalmente ho avuto modo di ascoltare per una intera giornata, ricavandone l'opinione che la Commissione provveda a convocarlo. La situazione del tribunale di Reggio Calabria è, infatti, strana: questo presidente è presidente del tribunale e presidente del tribunale della libertà ed ha un potere illimitato e contrastante con il ruolo proprio dei presidenti di tribunale. Il dottor Viola, si chiama così, ha indubbiamente conoscenze e potere datigli dalla situazione, dalla mancanza di nomina di giudici, dalla consistenza incredibile dell'organico. Questa vicenda della sezione civile - 7.000 procedimenti civili sospesi al tribunale di Reggio Calabria - fa pensare a quale sia la situazione in quella provincia. Chiedo, quindi, che venga ascoltato qui in modo che, una volta in Calabria - entro dunque a trat-

(*) Testo non corretto dall'autore.

tare della seconda fase per la quale ho solo una richiesta d'istruzione —, noi si abbia anche del tempo per una visita veloce alle carceri, dal momento che la situazione carceraria è strettamente collegata a quella giudiziaria. Mi riferisco alle carceri di Locri, di Palmi e di Cosenza, carceri che chiamare *lager* penso costituisca un eufemismo. Per quanto riguarda Palmi mi riferisco alla parte che riguarda i comuni.

Ho detto questo perché bisognerà, visto che i giorni da oggi al 19 luglio sono assai pochi, esporre i programmi dei sopralluoghi. Con tutto il rispetto che ho per le istituzioni e convinto come sono che anche per Milano sarà necessario ascoltare il presidente della giunta e quello del consiglio regionale, però indubbiamente a Milano bisognerà ascoltare molte persone del mondo della finanza. A tale proposito, ribadisco la necessità di ascoltare i dirigenti delle banche più importanti d'Italia nonché sindacati e strutture che intervengono sul territorio: in tale zona — senza offendere il resto d'Italia — i sindacati hanno e svolgono un ruolo certamente più efficace che altrove.

Sempre a Milano sarà opportuno ascoltare tutta una serie di strutture giudiziarie che operano in questo momento nel settore dell'intervento mafioso: mi riferisco al gruppo dei sostituti procuratori, soprattutto a quelli che, in collaborazione con alcuni magistrati siciliani e calabresi, stanno svolgendo interventi antimafia.

Per quanto riguarda infine il sopralluogo in Calabria sarei del parere, compatibilmente con il tempo che avremo a disposizione, che questo sia dedicato ad un rapporto con la gente, come ha sottolineato anche il collega Martorelli.

PRESIDENTE. Come pensa che ciò possa avvenire?

POLLICE. Mi riferisco alla necessità di fare dei sopralluoghi in alcuni dei comuni che sono stati citati e con i cui abitanti in quest'ultimo mese ho avuto modo di parlare. Si tratta dei comuni di Limbadi,

Sant'Onofrio e Paola, visti non solo sotto il profilo giudiziario, ma anche da quello del cosiddetto ordine pubblico includendo anche colloqui con rappresentanti di alcuni settori sindacali. È opportuno, cioè, capillizzare la nostra presenza e rinviare semmai a settembre un secondo sopralluogo in Calabria, non commettendo l'errore di ascoltare troppe persone in modo superficiale.

Ribadisco la necessità di tenere presente la situazione delle carceri, di cui bisognerà parlare anche nello schema di relazione di cui parlava poc'anzi il Presidente; d'altronde, non si può non collegare la situazione delle carceri in Calabria ed in Sicilia con lo sviluppo della criminalità di tipo mafioso. In questo momento in Calabria nelle carceri sovraffollate — aggettivo che costituisce un eufemismo rispetto alla situazione reale — si costituiscono le condizioni per un ulteriore sviluppo della malavita: a Locri ed a Cosenza si fabbrica ogni giorno manodopera per la criminalità proprio data la situazione carceraria. Quindi, un grido d'allarme che parta dalla Commissione antimafia può accelerare alcuni processi. Ad esempio, il supercarcere di Paola che si sta costruendo quando sarà ultimato? Dobbiamo denunciare che per questi fatti vi sono volontà ben precise.

FITTANTE. Tra le audizioni da compiere a Roma segnalo quella dell'Alto commissario De Francesco. Così come si è fatto prima di andare in Sicilia, avere una informativa aggiornata sulla situazione della Calabria è oltremodo utile, specie se si tiene conto che l'unica relazione in proposito risale al prefetto Nicastro cioè ai primi mesi del 1982.

PRESIDENTE. Tenga presente, onorevole Fittante, che l'Ufficio di Presidenza propone a tal fine di ascoltare previamente i tre prefetti.

FITTANTE. Valuto più utile l'audizione dell'Alto commissario che non quella dei tre prefetti.

Per quanto riguarda poi la visita in Calabria, credo che dobbiamo sciogliere un nodo: fare la visita con la Commissione itinerante o ripetere l'esperienza di Palermo? Si può fare l'una o l'altra cosa. Bisogna evitare, però, che la Commissione si suddivida in tanti piccoli gruppi. La situazione della Calabria è, in un certo qual modo, particolare: la realtà mafiosa si presenta molto articolata e credo sia opportuno che tutti i membri della Commissione se ne rendano conto direttamente.

Alcune visite specifiche, come ad esempio quelle suggerite dal collega Martorelli nelle aree interne, dove in quest'ultima fase c'è una massiccia penetrazione mafiosa legata agli interventi che la regione sta effettuando per il trasferimento degli abitati, sarebbero oltremodo utili per la conoscenza del fenomeno.

Tuttavia, mi preme sottolineare l'esigenza che, nella formulazione del calendario della nostra vita, una particolare attenzione venga rivolta alle audizioni da effettuare sul posto. Il Presidente ha già sottolineato la necessità di compiere delle audizioni che ci consentano di avere un quadro molto più ravvicinato della variegata realtà regionale.

In questo senso ritengo importante il rapporto con le forze sociali, i partiti, le istituzioni della regione. Con queste ultime, in particolare. C'è un attacco rivolto direttamente alle istituzioni locali. Questo deve sollecitare il nostro interesse a capire. Tornerò a parlare di questo problema, se mi sarà consentito, intervenendo brevemente sulla relazione D'Amelio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giacomo Mancini.

GIACOMO MANCINI. Mi pare di capire che abbiamo affidato all'onorevole Rizzo il compito di svolgere una relazione dopo aver letto il volume delle circolari, relativa non soltanto alle circolari, ma anche alle altre questioni concernenti la giustizia. Niente in contrario, purché la Commissione decida. Su questo dobbiamo

metterci d'accordo, caro Presidente, perché io faccio parte del comitato per la giustizia e non sono stato mai convocato. Credo che il comitato non si convochi più dal mese di gennaio, che io sappia. Non ho niente da dire sul lavoro sicuramente pregevole svolto dall'onorevole Rizzo, ma è un suo lavoro personale, non il lavoro del comitato. Questa riserva la faccio, tenuto conto che io espressi un'altra riserva in rapporto ad una audizione che l'onorevole Rizzo effettuò senza consultare il comitato. Si è svolta qui una audizione di magistrati, degnissimi, esperti, i migliori d'Italia, ma scelti non dal comitato, ma dal suo responsabile. Per dare alla nostra Commissione un itinerario che domani non possa essere contestato, mi rivolgo alla sua sensibilità, Presidente, per evitare che non si vada oltre i compiti che ciascuno di noi ha. In caso contrario, ci troveremmo di fronte alla possibilità di situazioni di conflitto, che finirebbero per rendere più difficile il nostro compito, il quale ha un traguardo temporale nel mese di settembre, che io giudico ancora molto lontano.

In rapporto ai tempi di lavoro, il mio modesto avviso non è stato preso in considerazione, cioè quello di scegliere parti singole ed investire il Parlamento per parti singole. Non intendo, tuttavia, riaprire in merito una polemica, ma voglio dire subito questa mattina che, per le questioni finali, prima di arrivare a conclusioni, occorre sentirci tra di noi. Io non intendo delegare nessuno, non intendo delegare l'onorevole Rizzo, né alcun altro collega. Farò la mia parte se sarò chiamato; diversamente non mi riconoscerò nelle elaborazioni effettuate da altri.

PRESIDENTE. Cerchiamo a questo punto di raccogliere le idee e di definire le questioni.

Per quanto riguarda Milano, non ho nessuna difficoltà a che si convochi presso la nostra sede anche il questore, nonché il direttore della sede di Milano della Banca d'Italia.

Nel corso del sopralluogo potremo, invece, ascoltare i rappresentanti della regione, che non convocherei qui per ragioni di riguardo. Quando parlo di regione mi riferisco, naturalmente, al presidente, al presidente del consiglio, alla giunta ed ai rappresentanti dei gruppi consiliari.

Dovremo inoltre ricercare un approfondito contatto con il mondo finanziario, imprenditoriale, sindacale e politico.

Sul luogo ascolteremo anche i magistrati che non avremo convocato in sede, nonché altri rappresentanti delle forze di polizia.

GIACOMO MANCINI. Io ascolterei anche il consiglio dell'ordine degli avvocati.

PRESIDENTE. Sono d'accordo su questa proposta. A Napoli avemmo un incontro del genere, anche se poco fruttuoso. A Palermo l'incontro era previsto, ma non poté poi avere luogo.

Potremmo avere un incontro con l'ordine degli avvocati e con il sindacato forense.

TARAMELLI. È opportuno sentire anche le società finanziarie, anche se non so indicare chi specificamente dovrebbe essere ascoltato.

PRESIDENTE. A tal fine potrà riuscire utile la prevista audizione del presidente dell'Unioncamere. Se non vi sono ulteriori osservazioni, possono quindi ritenersi approvate - con le integrazioni cui ho fatto cenno - le proposte dell'Ufficio di Presidenza riguardanti il sopralluogo a Milano e le audizioni da svolgere parimenti nella sede della Commissione.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda la Calabria, la questione è un po' più complessa. In ordine al problema sollevato dal collega Mancini, io credo che, per soddisfare la giusta esigenza da lui prospettata, cautelandosi nello stesso tempo rispetto ad eventuali critiche, sia necessario allargare anche ad altri magistrati l'audizione da

svolgere previamente nella nostra sede. Poiché è stato proposto di sentire il presidente del tribunale di Reggio Calabria, credo sia opportuno invitare anche altri presidenti di tribunali e procuratori della Repubblica, e cioè quelli dei tre capoluoghi. Cerchiamo di stabilire criteri il più possibile obiettivi. Quindi, presidenti dei tribunali e procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza: sono questi i tre tribunali più importanti.

GIACOMO MANCINI. Dal punto di vista della mafia Palmi e Locri sono più importanti.

PRESIDENTE. In effetti, nel corso del sopralluogo, potremo dedicare più attenzione a questi tribunali periferici.

A mio avviso, potremmo invitare una delegazione del Consiglio superiore della magistratura a partecipare all'audizione dei magistrati calabresi, in modo che l'organo di autogoverno, ascoltate le esposizioni dei magistrati e gli interventi dei commissari, possa nella sua autonomia e indipendenza, tenerne il conto che riterrà.

Per venire incontro all'esigenza, sollevata da più parti, di approfondire nel corso del sopralluogo il rapporto con il territorio, propongo di tenere a Roma anche l'audizione dei tre questori, oltre a quella dei tre prefetti.

Trovo molto difficile, benché ne abbia un desiderio personale, effettuare le visite, proposte da alcuni commissari, a singoli comuni ed a zone diverse. Lo trovo difficile per ragioni pratiche: vi ricordo, infatti, che già saremo costretti a dividere in due la delegazione, che opereranno una a Catanzaro e l'altra a Reggio Calabria. Andare anche a Gioia Tauro, Limbadi, Sant'Onofrio, mi sembra cosa difficile, anzi praticamente impossibile. Occorre, poi, tenere conto anche del fatto che sarebbe assai problematico provvedere alla resocontazione stenografica dei nostri lavori, se dovessimo dar vita a più di due delegazioni.

Sarebbe invece opportuno fare l'elenco delle situazioni che meritano una particolare attenzione e convocare le persone

che possono fornire ragguagli in merito ad esse; così, per quel che riguarda Gioia Tauro, potremmo convocare a Catanzaro o a Reggio Calabria, l'autorità amministrativa che di quel problema si occupa.

GIACOMO MANCINI. Però dobbiamo concordare quell'elenco, poiché esso contiene delle omissioni sulle quali non sono d'accordo. Per una parte politica della Calabria esiste soltanto il consorzio industriale di Gioia Tauro, mentre per me esiste la mafia degli agrumi su cui non c'è un magistrato, un poliziotto, un brigadiere dei carabinieri che abbia mai indagato, anzi, si parla d'altro quasi per coprire tale fenomeno.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le audizioni da effettuare nella nostra sede, esse dovrebbero dunque riguardare i vertici del distretto giudiziario, i presidenti dei tribunali dei tre capoluoghi di provincia, i prefetti e i questori delle tre province, nonché i comandanti delle legioni di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

RIZZO. Sarebbe estemamente opportuno sentire a Roma, anche i presidenti delle sezioni per le misure di prevenzione dei diversi tribunali.

PRESIDENTE. In tal caso si tratterebbe di ascoltare 11 persone.

RIZZO. Dovremmo almeno ascoltare i responsabili delle sezioni con maggior carico di lavoro, per sapere da loro come viene applicata la legge La Torre. Il problema è sentirli: farlo qui o in Calabria per me non ha importanza.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, ella non ha assistito alla discussione precedente e quindi non sa che è stata individuata come questione principale, da esaminare previamente a Roma, non tanto quella dell'applicazione della legge quanto quella del funzionamento della giustizia in Calabria. Per quel che concerne le specifiche situazioni concernenti

l'applicazione della legge nei diversi tribunali preferiremmo convocare tutti i magistrati, compresi quelli da lei indicati, *in loco*. Il collega Mancini propone, altresì, di convocare a Roma anche il presidente del massimo istituto di credito calabrese ed io credo che tale proposta possa essere accolta.

Ha chiesto di parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Sono favorevole alla richiesta del collega Mancini per quanto riguarda l'audizione del presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, come massimo istituto bancario di quella zona. Poiché però dobbiamo evitare che in queste nostre regioni la convocazione dei presidenti di un istituto di per sé crei allarmismi attorno a tali istituti (anche se con questo non intendo dire che dobbiamo evitarlo) dobbiamo per ciò essere molto prudenti. Per tentare di evitare quanto più possibile tali inconvenienti, che si possono tradurre anche in un danno per l'istituto stesso, bisognerà cercare di allargare lo spettro del nostro intervento a tante altre banche minori, non per questo meno interessanti, dal momento che abbiamo tutti appreso che sono proprio queste banche a svolgere delle delicate funzioni.

Vorrei, quindi, che si procedesse così, unicamente allo scopo di impedire che in Calabria la nostra audizione possa apparire dettata da un interesse specifico, che potrebbe tradursi in un danno per l'istituto in questione. Individuiamo qualche altro istituto da ascoltare.

GIACOMO MANCINI. Anche il Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Il Banco di Napoli, però, ha sede a Napoli.

Le audizioni che avranno luogo nella nostra sede potremmo effettuarle in forma riservata. Io, anzi, propenderei per questo criterio, in modo da poter sollevare anche problemi delicati, non immediatamente pubblicizzabili. Per quanto riguarda le banche, potremmo accogliere

la proposta del senatore D'Amelio, convocando non solo i rappresentanti della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, ma anche quelli di altre banche.

Per quanto riguarda la proposta formulata dal collega Pollice, potremmo decidere di inviare una delegazione in Calabria nel mese di ottobre, con il solo compito di visitare le carceri.

Per quanto riguarda la proposta del collega Fittante di sentire l'Alto Commissario prima del sopralluogo in Calabria, non sono d'accordo. Convocherei l'Alto Commissario dopo che avremo effettuato l'esame delle circolari e discusso approfonditamente sugli interventi dello stesso Alto Commissario e delle altre autorità amministrative, concernenti l'intero territorio nazionale.

Il collega Mancini aveva, poi, sollevato il problema di sentire nel corso del sopralluogo anche i rappresentanti di altri enti, tra i quali l'AIMA.

GIACOMO MANCINI. Anche gli organismi del Ministero del lavoro con riferimento ai corsi di formazione professionale.

PRESIDENTE. Potremo ascoltare al riguardo i responsabili regionali e statali, considerato che la competenza appartiene alle regioni ed al Ministero.

RIZZO. Con riferimento a quanto detto dall'onorevole Mancini, devo far presente che, nel momento in cui ci avviamo a predisporre la relazione da presentare al Parlamento...

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini si riferiva alla nota che dovrà essere redatta dal Comitato che si occupa dei problemi della giustizia.

RIZZO. Tale nota sarà frutto di un dibattito svoltosi in seno al comitato e sarà presentata al Presidente mettendo in evidenza le posizioni emerse in quella sede. Provvederemo a svolgere questo lavoro dopo la conclusione dei sopralluoghi.

PRESIDENTE. Mi raccomando che ciò sia fatto prima delle ferie estive. Se non vi sono ulteriori osservazioni, possono quindi ritenersi approvate - con le integrazioni che hanno incontrato il consenso dei commissari - le proposte dell'Ufficio di presidenza relative al sopralluogo in Calabria ed alle audizioni da svolgere preferibilmente nella sede della Commissione.

(Così rimane stabilito).

Dibattito sulla relazione sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti e sulla relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento.

PRESIDENTE. Possiamo ora passare al successivo punto all'ordine del giorno, concernente il dibattito sulle relazioni a suo tempo svolte dal senatore e dal deputato Fittante, rispettivamente sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul mercato del lavoro.

Ha chiesto di parlare il senatore Vecchi. Ne ha facoltà.

VECCHI. Vorrei brevemente intervenire sulle relazioni dell'onorevole Fittante e dell'onorevole D'Amelio.

Per quanto riguarda la relazione Fittante, che condivido nelle sue linee generali, devo dire che si mette in evidenza un settore di intervento dell'attività mafiosa e camorristica credo inesplorato ed al quale si è dedicata poca attenzione. Essendo, invece, necessario approfondire la materia, sono d'accordo circa la proposta di nominare due o tre esperti che possano concorrere ad approfondire l'esame della situazione. Occorre aver presente che sul mercato del lavoro si esercitano pressioni e condizionamenti estremamente forti e pericolosi, perché attraverso questi si assicurano basi clientelari e manovalanza per la camorra e la mafia e si favoriscono, nel contempo, omertà relativamente ad altri livelli dell'attività criminale organizzata.

Il fatto che nell'ambito del mercato del lavoro sia presente l'attività mafiosa e camorristica è stato evidenziato anche recentemente dall'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione lavoro del Senato sulla applicazione della legge n. 140 per la Basilicata e la Campania.

Le questioni che emergono con maggior rilievo sono quelle del caporalato e del modo in cui esso viene attuato attraverso il sistema del trasporto in direzione delle attività lavorative, senza che siano applicati i salari contrattuali. Dall'indagine effettuata dalla Commissione lavoro del Senato emerge come i salari raggiungano il 50 per cento delle tariffe sindacali.

Un altro elemento di sviluppo dell'attività camorristica è quello della richiesta nominativa, ampliata a seguito dell'applicazione della normativa della legge n. 140.

Un altro settore inquinato è quello della formazione professionale. Basti pensare a quanto è capitato in Calabria ed in Puglia, dove esistono responsabilità a livello regionale e statale.

Un'altra area di espansione dell'attività camorristica e mafiosa è rappresentata dall'attività di servizio, soprattutto per quanto riguarda le imprese industriali. Mi riferisco agli interventi per l'organizzazione delle mense ed a supporto delle attività produttive. Il fenomeno è particolarmente acuto nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Credo che anche da questo esame della situazione concernente l'intervento mafioso e camorristico sul mercato del lavoro emerga con forza la necessità di procedere alla modifica della legge sul collocamento, al fine di garantire, attraverso una partecipazione più diretta delle regioni, una conoscenza migliore della domanda e dell'offerta ed una organizzazione delle strutture che presiedono al collocamento che scoraggi da una parte il caporalato e dall'altra le attività clientelari connesse alle richieste nominative. La nostra relazione dovrà contenere proposte in tal senso.

Faccio delle considerazioni molto schematiche proprio per essere breve. In merito alla relazione fatta dall'onorevole D'Amelio sugli appalti ho potuto notare che vi sono alcune conclusioni che condivido, e altre no. Così, ad esempio, non condivido la richiesta avanzata da Perri, presidente dell'ANCI, per il quale i documenti amministrativi debbono essere richiesti direttamente dall'interessato e non dalle amministrazioni. Non condivido questo perchè può essere un modo di pressione nei confronti di funzionari pubblici che può portare ad effetti opposti rispetto a quello dello snellimento delle procedure, nonché della loro chiarezza.

Vi è invece il problema di stabilire un livello in cui si richiede l'intervento degli atti amministrativi. Mi riferisco agli appalti, per i quali si può stabilire un'articolazione. Infatti, ci sono gli appalti per le opere pubbliche che hanno un livello di importanza finanziaria; ci sono poi gli appalti di rifornimento che hanno altri livelli finanziari. Così, ad esempio, si potrebbe stabilire il livello fissato dalle singole regioni per quanto riguarda gli appalti per le opere pubbliche... La regione Emilia ha stabilito 150 milioni. Ma, ora, con 150 milioni non si fanno grandi opere. Mentre, mi rendo conto che 150 milioni per opere di fornitura rappresenterebbero già una cifra abbastanza consistente.

Un altro fatto da tenere presente sempre in riferimento allo « snellimento » della legge Rognoni-La Torre, credo che sia quello di stabilire un limite di tempo per le prefetture per la conclusione delle certificazioni amministrative. Ma a tale riguardo emerge un'altra questione; quella degli organici delle prefetture, organici che debbono essere rafforzati per venire incontro a queste esigenze in modo da accelerare al massimo le pratiche.

Infine, una terza questione, sempre riguardante gli appalti, potrebbe essere quella relativa alla validità delle certificazioni. Bisognerebbe cioè stabilire che la certificazione che viene rilasciata per

l'idoneità dell'impresa appaltatrice, ha una validità, ad esempio di sei mesi, salvo la verifica a posteriori dopo che è stato indetto l'appalto. Certo, in questa direzione, sarebbe molto meglio avere l'elenco delle ditte aggiornato nonché l'albo nazionale per le opere nazionali e quello regionale per le opere regionali. Credo che questi siano i problemi che interessano l'insieme delle strutture pubbliche nello svolgimento delle loro attività.

L'impressione che ne ricavo è che in una parte dell'Italia la legge viene applicata scrupolosamente (dall'Italia centrale in su) mentre in un'altra parte dell'Italia (soprattutto nell'Italia meridionale) questa legge, per quanto riguarda gli appalti anche per opere importanti promosse dallo Stato, non viene applicata con la stessa scrupolosità. Questa è almeno la mia impressione che ho ricavato parlando anche con sindaci e amministratori locali. Ne deriva, quindi, che questo è uno dei problemi di fondo da affrontare ed è sempre collegato al modo con cui le prefetture possono esercitare il loro controllo ed il loro intervento nel far rispettare la legge. Ritengo, quindi, che oltre l'analisi che abbiamo fatto sulla materia ci debbano anche essere formulazioni di proposte che consentano il miglioramento dell'attività mantenendo, in ogni caso, fermi i principi base della legge Rognoni-La Torre, soprattutto in merito agli appalti, principi che hanno contribuito in maniera efficace a limitare le attività della criminalità organizzata, sia di tipo mafioso che camorristico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Taramelli. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Probabilmente il comitato ha omesso di fare un accertamento, accertamento che forse vale la pena di effettuare prima che si proceda alla stesura definitiva della relazione da rassegnare al Parlamento. Mi riferisco all'accertamento sul risparmio postale, questione che non abbiamo esaminato e che,

per quanto mi consta, riguarda il settore dove meno viene esercitato un controllo. Quindi, per completare il nostro lavoro, sarebbe bene approfondire questo aspetto.

Desideravo fare alcune considerazioni di carattere generale sui controlli bancari. Abbiamo ascoltato il governatore della Banca d'Italia e il dottor Desario. Con queste audizioni abbiamo appreso quali siano i limiti che oggi la Banca d'Italia incontra per quanto riguarda l'intervento rispetto a questa attività. Come sappiamo, la Banca d'Italia assolve funzioni istituzionali che sono: aperture di sportelli, ispezioni, eccetera. A tale riguardo, in base alle dichiarazioni del dottor Desario le ispezioni avvengono per livello di istituto ogni sette o dieci anni. Queste ispezioni sono in funzione dell'attività delle banche dal punto di vista aziendale ed economico. Quindi la Banca d'Italia esercita una azione di collaborazione per quanto riguarda questo versante della criminalità, in termini di collaborazione, ma che, non rientrando nelle sue funzioni, non può spingere oltre i limiti imposti dalla legge. Però, dalle audizioni fatte mi pare che almeno due elementi siano emersi, due elementi che possono contribuire a facilitare l'azione dell'autorità giudiziaria circa l'accertamento di eventuali reati.

La prima raccomandazione che viene oggi portata avanti dalla Banca d'Italia è quella di tenere la documentazione, perchè ogni qualvolta c'è da fare un accertamento è estremamente difficile ricostruire tutti i passaggi. Da questo punto di vista, credo che dovremmo esaminare se la Banca d'Italia possa limitarsi soltanto ad una raccomandazione o se non possa fare in modo, invece, che questo orientamento sia esteso in modo generalizzato, così da rendere possibile una lettura aperta ed accertare tutte le operazioni che avvengono in proposito.

L'altro elemento che, su questo versante, può sempre contribuire ad un accertamento, è quello contenuto nella nota che il dottor Giardino ci ha fatto

vedere in questi giorni e che già aveva anticipato nei colloqui dei giorni scorsi, cioè quello relativo alla possibilità di chiedere, su dichiarazione degli interessati ad ogni apertura di conto, chi sono, cioè di non limitarsi alla registrazione di coloro che versano in banca più di venti milioni, e fanno queste operazioni, ma stabilire una sorta di anagrafe, man mano che passa il tempo, con dichiarazione degli interessati, se non sono stati soggetti a misure di prevenzione o sono stati colpiti da misure della magistratura. Questi due accorgimenti appaiono forse modesti, ma possono contribuire a sveltire quelle competenze pertinenti alla Banca d'Italia che, senza bisogno di ulteriori leggi, per le attuali normative, potrebbe suggerire al fine, appunto, di creare ulteriori deterrenti, in modo da limitare quelle operazioni bancarie sulle quali, in definitiva, gira tutto un capitale che è spesso il risultato di traffici illeciti.

Ciò che si potrebbe ancora chiedere alla Banca d'Italia è di esercitare un controllo — anche se ci sono dei limiti sulla gestione delle banche e sui collegi sindacali. In particolare, per gli organi sindacali credo che la Banca d'Italia possa di più, mentre per quanto riguarda gli altri organi, ed in particolare, per le nomine, so perfettamente che la Banca d'Italia formula delle proposte e che è un organo politico che procede alle nomine, ma non possiamo dimenticare che ci sono banche che da anni non hanno organi.

Le cose che ho detto, rispetto alla Banca d'Italia, evidenziano che non è sufficiente l'intervento sulle banche, non credo, però, che si possa chiedere molto di più alla Banca d'Italia, tenendo conto dell'attività di ispezione della collaborazione che esercita. Credo, comunque, che l'argomento vada approfondito e che bisognerà individuare se ci sono altre possibilità per esercitare un maggiore controllo rispetto, appunto, alla movimentazione del capitale.

L'onorevole Violante, nella scorsa seduta, aveva posto una domanda, anch'essa collegata alle questioni banca-

rie, relativa alla legge valutaria che il Parlamento sta esaminando. Per quanto io ne ho capito — perchè l'abbiamo già esaminata come nostra Commissione — a me pare che questa legge, che ovviamente vuol rispondere ad altre esigenze, tenda a favorire una liberalizzazione per quanto riguarda i rapporti esteri; si sostiene, infatti, che siamo usciti dall'emergenza che aveva imposto nel passato misure molto restrittive, tant'è che c'è una depenalizzazione per quanto riguarda una serie di reati che nel passato comportavano anche la detenzione. Quindi, risponde ad un'altra esigenza, cioè quella di favorire gli scambi, e certamente riduce, da questo punto di vista, una possibilità di maggior controllo. E teniamo presente che gli scambi internazionali sono quelli maggiormente interessati, perchè con essi avviene addirittura il trasporto materiale di valori, anche attraverso società fasulle. Dunque, andando avanti con questo orientamento, verrebbe a cadere un filtro, una possibilità di intervento che era contenuta nella precedente legge valutaria.

Se possibile, credo che dovremmo fare noi un censimento delle convenzioni internazionali che, sempre su questo versante, sono oggi in vigore, ed esaminare le stesse ai fini di una accelerazione di tutti i rapporti fra le banche e la magistratura. Lo stesso dottor Bernasconi, procuratore generale di Lugano, in un convegno a Milano, ha sottolineato come ci siano difficoltà nei rapporti tra la Svizzera e l'Italia, anche se ultimamente la convenzione è stata rivista. Credo, comunque, che il problema delle convenzioni internazionali debba essere esaminato facendo un censimento e guardando nel merito al fine di suggerire al Parlamento tutte quelle correzioni che sono necessarie per poter facilitare questi apporti della magistratura con gli istituti di credito all'estero. E il caso Badalamenti ha dimostrato come il problema di questi rapporti internazionali esista.

L'altro aspetto che volevo affrontare riguarda anch'esso le società: questo è lo

strumento che, per affermazione dei magistrati sfugge quasi a qualsiasi controllo, e lo ha ricordato il magistrato che, al tribunale di Milano, si occupa delle società: egli ha ricordato che al tribunale di Milano vengono omologate 15.000 delibere societarie all'anno, in una situazione in cui il magistrato che segue questa attività si occupa anche degli affari civili...

PRESIDENTE. Quindi, praticamente non controlla nulla!

TARAMELLI. Sì, per sua ammissione. E credo che sia uno di quei magistrati che dovremo sentire, a Milano, proprio perchè ha suggerito un'azione più attiva della magistratura utilizzando l'articolo 2040 del codice civile. Adesso, infatti, ci si muove soltanto su denuncia degli interessati quando questi si ritengono danneggiati all'interno della società; quel magistrato, invece, sostiene che la magistratura stessa debba attivarsi con una struttura abbastanza snella. D'altra parte, che questo settore sia uno di quelli in cui si manovra maggiormente quel tipo di capitale è dimostrato anche dalla operazione della magistratura e della polizia con il colpo di San Valentino, a Milano, lo scorso anno, nei confronti di Virgilio ed altri, che dirigeva diciotto società immobiliari e di Monti che era interessato in venti società diverse, alcune anche di una qualche consistenza. D'altra parte, sempre a Milano, nel 1980, è stato individuato Mancano, che operava a Milano, in una delle zone più importanti e che era partecipe in numerosissime società di *import-export*, particolarmente nel settore dei laticini.

Da questo punto di vista noi dovremmo fare uno sforzo per un ulteriore approfondimento sentendo tutti gli esperti, proprio perchè a me pare che questo sia uno dei canali che viene maggiormente utilizzato per quei traffici illeciti che prima ricordavo. Dovremmo quindi utilizzare l'articolo 2409 e valutare se è possibile, all'istituzione delle società, chiedere, nel momento in cui vengono

registrate, che i partecipanti certifichino chi sono.

Credo che questo potrebbe essere uno dei modi per creare ulteriori filtri e cercare di ridurre i passaggi.

Per quanto riguarda gli appalti, dagli incontri che abbiamo avuto mi pare che non vi sia stata una critica significativa alla legge; anche le osservazioni fatte dal presidente dell'ANCE non sono di critica alla legge né ai tempi della certificazione che comunemente, anche laddove le prefetture sono meno attrezzate, sono diventati abbastanza brevi. La questione posta dal presidente dell'ANCE riguarda, invece, i subappalti perchè, quando si avvia la richiesta di autorizzazione al subappalto sembra che le procedure si allunghino perchè l'istituzione che deve concedere il subappalto, quando decide di concederlo, attiva soltanto allora la richiesta della certificazione con un ovvio allungamento dei tempi. Credo che si possano verificare queste procedure - si tratta di un'incombenza di carattere amministrativo, non legislativo - per sveltire, ma non è certo la legge che crea difficoltà. Il punto vero - come è risultato dal convegno organizzato dall'ANCE un anno dopo l'entrata in vigore della legge a proposito dei subappalti - è che sono le istituzioni ad essere molto restie, tant'è che talvolta si perdono mesi e mesi prima di autorizzare il subappalto anche laddove esso è più che giustificato, per cui non è tanto la certificazione che provoca ritardi, ma sono le incertezze ed i dubbi che esistono nell'istituto che deve concedere il subappalto.

L'audizione del prefetto di Milano ci consentirà anche di chiarire una circostanza, poichè egli ha inviato una lettera al Ministero dei lavori pubblici nella quale afferma che, a suo avviso, è inutile il lavoro di certificazione. Tuttavia, il filtro, se non è stato completamente efficace, ha tuttavia consentito di sbarrare qualche impresa di soggetti sottoposti a misure di prevenzione.

Strettamente collegata a questa vi è la questione dell'albo dei costruttori: risulta

che dall'entrata in vigore della legge siano state escluse dall'albo dei costruttori dieci imprese. Tra l'altro, i dirigenti del Ministero dei lavori pubblici cui spetta questo compito hanno fatto presente che, su 53.000 società iscritte, hanno potuto effettuare le verifiche solo per 6.000. Anche tali controlli, per altro, non avvengono attraverso collegamenti diretti, ma i responsabili del settore sono costretti ogni mattina a leggere i giornali alla ricerca di notizie che interessino imprese coinvolte in qualche attività criminosa.

Visto che la legge lo prevede e fa escludere tutte le imprese che sono in qualche misura coinvolte, bisogna che la tenuta dell'albo funzioni in modo diverso dall'attuale, se vogliamo che vengano cancellate dall'albo tutte le ditte che non hanno più diritto a starvi.

Per quanto riguarda le modalità degli appalti, la questione è molto complessa, anche perchè su di essa vi sono opinioni contraddittorie: da una parte i dirigenti dell'ANCE sostengono che essendo la legge sugli appalti vecchia di almeno cent'anni, pur con degli aggiornamenti, debba essere rifatta completamente. C'è invece più di una persona, che si occupa di tali questioni, che sostiene che la legge sugli appalti può ancora andar bene ed il punto è come si affrontano in verità gli appalti. In materia, dopo che i due esperti si saranno pronunciati, credo che dovremo fare una valutazione attenta. Certamente la legge attualmente in vigore in molte occasioni viene disattesa intanto con forme di concorsi, quelle dell'appalto-concorso che in passato ha avuto anche una funzione d'avanguardia, di stimolo delle idee, ma oggi viene utilizzato essendo l'assegnazione dei lavori del tutto discrezionale, a fini completamente diversi. Abbiamo accertato che c'è la tendenza a tenere gare ristrette a pochi concorrenti, anche se la situazione sta in parte migliorando, ad esempio in Sicilia.

Non solo dai dirigenti dell'ANCE, ma anche da altre voci abbiamo sentito denunciare il livello di elaborazione tec-

nica dei progetti che consente molte scappatoie. Non siamo, infatti, più in presenza del prodotto, con il relativo capitolo, che è preciso, ma siamo ad una sorta di progetti di massima che consentono moltissime perizie suppletive o varianti in corso di opere e quindi poi di intervenire per recuperare quello che, sulla base della gara, non si è riusciti ad ottenere.

A tale proposito si pongono due problemi che non ineriscono soltanto alla legislazione sugli appalti: il ruolo che debbono assolvere gli organi collegiali, a partire dai consigli comunali, laddove c'è un abuso di delibere d'urgenza assunte dalla Giunta. Abbiamo sentito che la provincia di Catanzaro ha 7.800 delibere d'urgenza da rettificare.

Quindi esiste l'esigenza di far funzionare i consigli comunali adeguatamente. Stiamo esaminando la legge di riforma del sistema delle autonomie e siamo di fronte ad un elemento contraddittorio, cioè da una parte vi è l'esigenza di stringere i controlli e dall'altra quella di ridurli, in relazione ad un concetto generale di autonomia. Una delle misure da adottare è quella che, per quanto riguarda le delibere di urgenza, si debba procedere ad una ratifica entro un tempo determinato, come avviene per i decreti-legge.

I comitati di controllo per molto tempo hanno lasciato andare le cose, ma quando si sono resi conto di poter essere corresponsabilizzati rispetto a quanto avveniva hanno cominciato a bocciare le delibere: cosa incredibile perchè i comitati di controllo bocciano generalmente due delibere su mille. Si è esercitato, quindi, un controllo che probabilmente è andato al di là.

Il controllo va esercitato nei limiti della legge e bisogna mettere in atto dei meccanismi che consentano ai consigli comunali di esercitare il loro controllo democratico, sanando il problema dell'abuso delle delibere d'urgenza.

Dovremmo, inoltre, valutare attentamente, sulla base del lavoro che faranno i

nostri esperti, se sia possibile avanzare proposte di notevole modifica dei meccanismi previsti dalla legge sugli appalti, prevedendo controlli successivi della congruità del valore delle opere realizzate.

Esiste, però, un aspetto che non dobbiamo nascondervi, cioè che se oggi avvengono fatti e misfatti è perché oltre alla responsabilità di amministratori e di politici vi è quanto meno l'omertà di un certo livello di dirigenti. L'esercizio di un controllo successivo operato con efficacia è legato all'esistenza di criteri di competenza e di onestà. In alcuni paesi esteri il controllo viene effettuato successivamente e soltanto in base alla congruità il pagamento dei lavori ha luogo.

Un'altra questione di cui voglio parlare, che si collega a quella degli appalti, è quella relativa alla decadenza delle licenze delle concessioni ed autorizzazioni, rapportato alle licenze di pubblica sicurezza ed a quelle di tipo commerciale. Il tribunale di Palermo insiste sul punto di prestare molta attenzione ad alcuni settori strettamente collegati agli appalti, quale quello dei trasporti. Vi è l'esempio clamoroso di Gioia Tauro: a Piromalli sono stati sequestrati cinque o sei camion, ma si sostiene che il patrimonio vero di Piromalli sia di cinquecento o seicento camion tutti intestati a prestanomi. Occorre, quindi, stare molto attenti alle autorizzazioni relative ai trasporti ed alla estrazione di ghiaia e sabbia. Ho fatto un'esperienza come presidente della provincia di Milano quando, dovendo costruire una scuola a Calabritto, abbiamo dovuto rifornirci del cemento a quaranta chilometri, perchè le ditte vicine non ce lo fornivano. Occorre verificare se in questo settore siano state revocate concessioni, autorizzazioni o licenze, essendo il fenomeno strettamente legato al problema degli appalti.

L'ultimo punto che vorrei trattare concerne la questione delle circolari. Abbiamo sentito critiche per due circolari che continuano a restare in vigore, quando vi era l'impegno della Presidenza del Consiglio...

PRESIDENTE. La circolare del Presidente del Consiglio è stata emanata e recepisce, praticamente, quella formula dal ministro di grazia e giustizia.

D'AMELIO. Prima di concludere la seduta di oggi, Presidente, vorrei brevemente affrontare, per formulare una precisazione, la questione delle poste. La proposta è a prima vista interessante, ma se andiamo ad esaminare come si organizza il deposito postale, effettuato presso gli uffici postali, ci rendiamo conto del fatto che questo semplice meccanismo difficilmente può rappresentare un veicolo di espansione mafiosa. Ciò, considerato anche che il deposito postale offre interessi molto bassi rispetto a quello bancario.

FITTANTE. Sono d'accordo sulla bozza di relazione, soprattutto per quanto attiene la parte propositiva. Nella discussione, tuttavia, sono emersi due suggerimenti che ritengo debbano essere valutati dalla Commissione.

Il primo di essi è quello relativo alla effettuazione di una indagine più accurata circa il problema del controllo mafioso del mercato del lavoro, da affidarsi ad un gruppo di esperti, dopo aver precisato a che cosa si intenda mirare, se al problema del caporalato o ad una serie di altre questioni connesse ad esso.

Il secondo suggerimento è stato avanzato dalla collega Salvato, che ha proposto una audizione del ministro del lavoro, in quanto i problemi del mercato del lavoro, da noi considerati sotto il profilo del controllo mafioso e camorristico, si intersecano con una serie di provvedimenti *in itinere*, fatto che rende utile un contatto prima di elaborare la relazione per il Parlamento. Occorre decidere se tale audizione debba essere effettuata dalla Commissione plenaria o possa provvedervi un sottocomitato.

PRESIDENTE. Onorevole Fittante, per quanto riguarda la proposta che lei ha avanzato circa l'effettuazione di una

ricerca, io ritengo che sia opportuno che ella precisi per iscritto l'oggetto specifico della stessa.

Circa la proposta di procedere all'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, mi premurerò senz'altro di informarne l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi perchè ne valuti la possibilità di inserimento nel programma dei lavori della Commissione, se sarà possibile

anche prima della pausa estiva dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle 12,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI E AFFARI
REGIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO